

IV.

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre . . . Ln. 2. 80
Semestre 5. 30
Anno 10. 30

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . . . Ln. 4. 50
Semestre 8. 30
Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

LA MAGA



GIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della Maga, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa. Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajno in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novara da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Col Numero di Giovedì primo Luglio, onde dar luogo a maggior materia, verrà tolta dalla Maga la vignetta che figura in fronte al Giornale, come venne promesso nell' Avviso semestrale ai nostri Associati. Speriamo che i nostri lettori faranno buon viso a questo cangiamento che c'impone nuovi sacrifici. LA DIREZIONE.

GLI ESERCIZI A FUOCO DELLA GUARDIA NAZIONALE

Vivaddio che finalmente possiamo scriverle queste benedette parole: GLI ESERCIZI A FUOCO DELLA GUARDIA NAZIONALE! Fino a questo giorno (eppure contiamo già quasi cinque anni di vita Costituzionale!) esse non furono che un voto, non espressioni che un desiderio. Ora l'indolenza, ora la paura, ora lo spirito retrogrado, ora tutte queste cose insieme, si opposero costantemente a farlo tradurre in atto, e intanto la nostra Guardia Nazionale trascinò sino al presente una vita più apparente che reale, una vita fiacca, rachitica, senza moto, senza istruzione, senza energia, senza organizzazione, più propria d'un cadavere galvanizzato che d'un'istituzione viva, giovane e rigogliosa. Ma pur finalmente le possiamo scrivere queste parole; meglio tardi che mai! Ancorchè non avessimo dallo Statuto ritratto altro beneficio che questo, ne avremmo già abbastanza per benedirlo e per augurarne la conservazione. Esso ci fa padroni d'un' arma e c'insegna a maneggiarla. Oh è pur bello sapere sparare un fucile, saperlo puntar dritto, e dire: con questo potrò difendere la patria, sostenere le franchigie del popolo, custodire e rivendicare i diritti della Nazione all'interno e all'estero in un avvenire più o meno prossimo, l'interno è all'estero in un avvenire più o meno prossimo, preziosa cosa la lealtà, ma più di essa assai preziosa l'energia popolare che congiunta alla militare istruzione rende impossibile a chi lo tentasse l'essere sleale. Venerdi scorso (25 Giugno) la prima Legione della nostra Guardia Nazionale comandata dall'ottimo Colonnello Spi-

nola, le cui premure per l'istruzione di tutta la Milizia, e specialmente della sua Legione, non vennero mai meno sino a questo giorno, e il cui esempio desidereremmo ardentemente di vedere imitato dal Colonnello Lomellini che intende di fare il Colonnello della Guardia Nazionale a Genova stando sempre a Milano, e dal Colonnello Durazzo, ora dimissionario ed ora no, ma sempre degno di esserlo, nonchè da tutto l'alto Stato Maggiore installato al Palazzo Tursi; la prima Legione, dicevamo, esordiva negli esercizi a fuoco sulla spianata del Bisagno. Benchè questa volta gli esercizi non fossero obbligatori, e non vi fossero invitati che quei Militi i quali si sentissero sufficientemente istruiti nel maneggio delle armi per potersi avventurare a far gli esercizi a fuoco senza pericolo, la prima Legione non fu quasi mai così numerosa ed impaziente di recarsi in Piazza d'armi in piena tenuta e all'ora stabilita. Un'onda immensa di popolo ansiosa di assistere a quel primo militare esperimento la precedeva ed accompagnava sul luogo della manovra, quasi per farle plauso e darle incoraggiamento attestandole colla sua presenza le proprie simpatie, e chiedendole e trasfondendole a vicenda la sacra fiamma del patrio entusiasmo. Erano Cittadini inermi, popolo inerme, che traeva in folla ad incoraggiare colla sua presenza e colla sua sollecitudine altri Cittadini armati, popolo armato!... Dolce e commovente spettacolo! Gli Esercizi cominciarono alle sei e mezzo pom. e si protrassero quasi sino alle otto e mezzo, vale a dire per due ore circa. Furono fatti fuochi di fila, fuochi di Battaglione, di mezzo Battaglione e di Compagnia, e furono eseguiti colla massima precisione e disinvoltura. La Legione sembrava piuttosto composta di veterani che di gregari che facessero fuoco la prima volta. In breve tempo le dieci cartucce di cui era stato provveduto ogni Milite furono consumate, cosicchè tutti si dolsero piuttosto dell'omeopatica distribuzione delle munizioni, che del disagio o del pericolo degli esercizi a fuoco, i quali sembravano invece a tutti un compenso della noia dei

giorni precedenti in cui avevano fatto la carica senza cartuccia. I retrogradi mascherati da belli spiriti e da Don Pirloni che avevano per quel giorno preconizzata un'iliade di guai, di ferimenti inevitabili, di disgrazie sanguinose, di canne di fucile scoppiate, di bacchette lasciate nella canna, effetto dell'imperizia e dell'inavvertenza, insomma un vero finimondo, un vero macello, dovettero mordersi le dita per vedersi completamente sbugiardati. Poveri falsi profeti di sciagura! Che fiasco! Che fiasco completo! Invece gli esercizi terminarono senza alcun funesto accidente, tranne una leggiera scottatura toccata ad un Milite; e il Colonnello della Legione, il Generale Busseti, e lo stesso Generale Alessandro La Marmora ne attestarono ai Militi la loro soddisfazione. Che fiasco! che fiasco, ripetiamo, pei derisori e denigratori della Guardia Nazionale!

Mercoledì spetta la volta alla seconda Legione, e in seguito spetterà alla terza, e siamo certi che non si mostreranno inferiori alla prima. Se l'una e l'altra sono prive di un Colonnello capace ed operoso al pari del Colonnello della prima, suppliranno, ne siamo sicuri, colla loro buona volontà all'insufficienza dei Capi, e si recheranno in Piazza d'armi nel maggior numero possibile. È spettacolo sì consolante veder il Cittadino armato in difesa della libertà, marciare, spiegarsi, ripiegarsi in pelottoni, in Compagnie, in Battaglioni, in Legioni, e perdersi in un globo di fumo, prodotto dall'esplosa polvere da fucile, che nessun Milite può mendicar pretesti onde sottrarsi al proprio dovere! Quante idee, quante speranze, quanta poesia raccolta sul fucile d'un Milite Nazionale, Milite non mercenario, non macchina, ma soldato del diritto e della libertà, rappresentante la Nazione armata, fedele al proprio dovere e non ad un padrone, Milite non soldato, bajonetta intelligente davvero!... Dunque il fucile in ispalla senza farvi pregare, o Militi della seconda e terza Legione, e tutti (ad eccezione dei vecchi) recatevi in Piazza d'armi a far gli esercizi a fuoco! Non vi lasciate sconcertare dal sogghigno beffardo di coloro che vi diranno in tuono ironico, se credete salvar l'Italia con quattro spari in bianco fatti con un terzo della cartuccia usuale. Rispondete loro che da tutto si comincia, e che il passaggio da un terzo di cartuccia in bianco alla cartuccia intera con palla, non è poi tanto difficile quanto essi credono. Sino a tempi migliori voi sparere in bianco sulla ghiaja del Bisagno; ma chi può giurare che fra qualche mese, fra qualche anno, non possiate sparare a palla sulle rive del Ticino contro qualche Reggimento di soldati vestiti di bianco?... Da tutto si comincia!... Fino al 48 gli Italiani furono educati a tremare alla vista d'un fucile, e a non conoscere altro fumo che quello degli incensi del mese Mariano; eppure nel 48 fecero le maravigliose prove che tutti sanno. Ora invece imparano a maneggiare le armi di cui prima tremavano, e in luogo dell'odor dell'incenso si avvezzano a sentir quello della polvere... Deh venga un altro 48, e l'Europa vedrà che cosa sapranno fare.

N. B. La terza Legione si recò jeri anch'essa in Piazza d'armi a far gli esercizi a fuoco. — Si noti che l'Articolo precedente era scritto sabato.

NUOVA STRADA

DEL BISAGNO E DI VAL DI TREBBIA

Il 25 cadente nelle sale dell'Intendente Generale convenivano i Sindaci ed altri Delegati dei Comuni delle Provincie di Genova e di Bobbio che costeggiano le rive del Bisagno e della Trebbia, onde deliberare sul progetto d'una nuova strada carrettabile da Genova a Piacenza lungo queste due rive; antico ed ardente desiderio di quei Valligiani. Il progetto fu votato per acclamazione, e fu stabilito di por mano senza indugio all'opera col consorzio e contributo di tutti i Comuni interessati al di lei compimento. Il merito principale di una simile deliberazione, ci vien detto, doversi attribuire all'Intendente Generale medesimo, all'Avvocato Magioncalda padre, ex-Avvocato Generale di Genova, ora Presidente di Classe, e al Consigliere Divisionale d'Alessandria e della Provincia di Bobbio, Signor Santo Palazzi, il di cui elaborato discorso riportò meritamente gli elogi di tutti, e valse a togliere ogni incertezza sulla quistione, ponendo in piena luce gli immensi vantaggi d'una simile impresa con dati statistici ed economici incontestabili. Tutti e tre s'abbiano per bocca nostra

gli attestati di gratitudine dei Comuni beneficiati, a cui la proposta strada assicura una prosperità invidiabile.

Coloro che ci dicono ancora immaturi alla vita politica, si specchino in questi esempi di maturità e sapienza civile dei rappresentanti di quei Comuni, e ci rispondano.

Ora alla deliberazione dei legali rappresentanti dei Comuni di Val di Bisagno e di Val di Trebbia, non manca più che la sanzione governativa e il concorso del Municipio di Genova per dirsi prossima alla sua esecuzione, e noi non vogliamo neppur dubitare che l'una e l'altro possano venirle meno.

La proposta strada è d'un'utilità troppo evidente alla Città nostra e a quei Valligiani, perchè possa muoversele opposizione da chicchessia. I paesi ch'essa dovrà attraversare, ricchi di prodotti agricoli che prima d'ora nascevano e morivano non curati nel seno di quei Monti per la difficoltà delle comunicazioni e per l'enorme dispendio del loro trasporto, ora verranno con utile reciproco venduti sui mercati di Genova e di Piacenza, mentre Genova potrà liberamente spedirvi tutti gli oggetti del suo vasto commercio di transito.

Coi lavori della nuova strada, le cui spese si computano ad un milione e 500 mila lire, si otterrà in primo luogo d'impiegare migliaia di braccia di Contadini in quell'impresa profondamente una somma così considerevole fra popolazioni estremamente povere, e si attiverà quindi l'industria ed il commercio di tutti i Comuni di Val di Bisagno e di Val di Trebbia, ponendo Genova per mezzo loro in diretta comunicazione con Piacenza. Non v'ha in ciò bastante ragione per isvegliare le sollecitudini del Governo e del nostro Municipio? Potremmo soltanto muover dubbio ch'essi non vogliano interessarsi all'esito dell'impresa?

Ma non è solo dal lato materiale che noi applaudiamo al progetto della nuova Strada, e con tutti i nostri voti ne sollecitiamo la pronta esecuzione; noi ne consideriamo anche il lato morale, ed è appunto sotto questo rispetto che noi l'appoggiamo più calorosamente.

Ognun sa che una gran parte dei Comuni che saranno solcati dalla nuova Strada appartengono ai così detti Monti Liguri, denominati anticamente feudi Imperiali, che sino all'epoca della rivoluzione Francese rimasero in condizione di vassallaggio verso i loro Nobili feudatarii e sotto la suprema dominazione dell'Austria, da cui quei tirannelli in sedicesimo ricevevano l'investitura del proprio feudo. Tristi rimembranze!

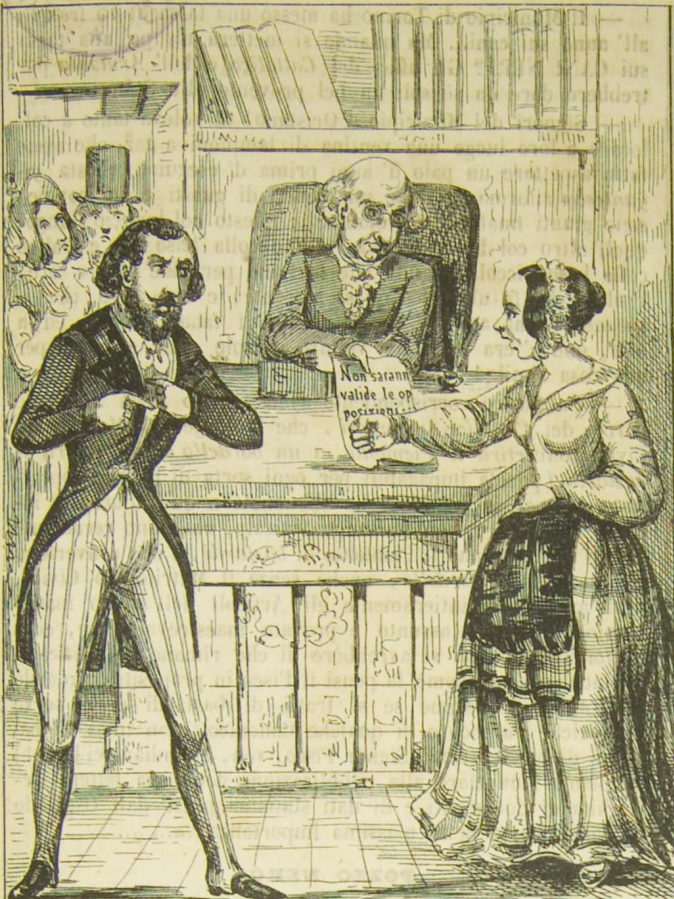
Or bene; nel 1797 allo scoppio dell'uragano dell'invasione Francese in Italia, i rappresentanti dei Monti Liguri Orientali, o feudi Imperiali, riscattatisi dalla feudale tirannia, in quelle stesse sale in cui ora i loro nipoti deliberavano la Strada della quale ci occupiamo, si stringevano in una sola famiglia politica coi figli della Democratica Repubblica di Genova con una volontaria e solenne dedizione, indarno sollecitata dalla rivale e più potente Repubblica Cisalpina. Provvido e sapiente consiglio, a cui vuolsi forse ora attribuire se fu conservato il possesso di quei Monti ad un governo Italiano, anzichè all'Aquila a due becchi, la quale non avrebbe certo mancato d'ingoiarli assieme a tutto il resto nel 1815, se agli antichi diritti di *dominio diretto* sugli antichi feudatarij di quei Monti, avesse potuto anche riunire il *dominio utile*, diritto che non gli sarebbe certo mancato, ove questi si fossero fusi nel 97 colla Repubblica Cisalpina, ora Regno Lombardo-Veneto.

Quindi Genova e lo Stato hanno verso quei Valligiani un sacro debito di riconoscenza che da 55 anni devono soddisfare, e qual mezzo può esservi a ciò più pronto ed efficace per soddisfarlo degnamente, quanto il concorrere con ardore all'esecuzione della proposta Strada?

Ci vien detto che l'egregio Signor Santo Palazzi abbia molto maestrevolmente insistito su quest'argomento e gliene sappiamo buon grado.

Abbiamo parlato di lato morale, e dovremo forse ancora dilungarci per meglio provarlo?

Si suole talvolta a ragione muover lagnanza dello spirito superstizioso, ignorante, poco progressivo dei Contadini del Bisagno e dei Monti Liguri, ma quale ne è la prima causa fuorchè l'isolamento? Fate delle strade, accrescete le comunicazioni, ponete quei Villici in più frequente contatto colla Città, e insieme ai colli di merci, la civiltà, l'istruzione e l'amore di libertà troveranno modo di penetrare fra quei Monti. Colle strade non si apre soltanto la via al commercio, ma alle idee...



Signor Giudice! questo Signore mi ha promesso di sposarmi, non voglio che sposi un'altra! „Non importa, non avete diritto di far opposizione, non potete reclamare che i danni effettivi! „Ma io vi giuro che danni effettivi non ve ne ho fatti!



„Signor Curato, noi siamo cugini, e vogliamo sposarci... Non posso farlo, se non ottengo prima la dispensa! „Cucù! i denari della dispensa li impiegheremo nel corredo di nozze, e ci mariteremo dinanzi al giudice!



„Ragazzaccio! a scuola, e non a prender moglie! „E tu ragazzaccia, va ad imparare a cacciare, e non a prender marito! impertinente!



„Poveri noi! dopo la legge sul matrimonio civile, non ci rimane che ad emigrare per la California! „

Dunque sia la benvenuta la strada da Genova a Piacenza; un bacio al Signor Santo Palazzi, un abbraccio all'Avvocato Magioncalda, e (crepi l'avarizia) una battuta di mani all'Intendente Piola, autori e promotori del progetto!

I MIEI DESIDERII

(Continuazione ai Num. 54, 56, 58, 61 e 67)

Desidererei che il numero delle cartucce da distribuirsi ai Militi per gli Esercizi a fuoco che ascese Venerdì scorso al Numero considerevole di dieci (!) fosse domani almeno di venti — Desidererei che la quantità della polvere che vi è nelle cartucce medesime, fosse meno omeopatica, essendo ormai provato che non basterebbe ad uccider un tordo, nonchè un uomo, ed essendo stato pure osservato concordemente da tutti i Militi della prima Legione, che attesa la quantità impercettibile di essa, il colpo fa nel partire un certo suono che somiglia piuttosto ad un flato che ad un colpo di fucile — Desidererei che oltre la quantità della polvere, ne fosse anche cambiata la qualità, la quale è veramente così infima, nerastra e fetente, che se il rumore del colpo sembra un flato, le esalazioni ed il colore della polvere medesima dopo il colpo hanno tutta l'apparenza delle conseguenze del flato. — Desidererei che certe Guide della Guardia Nazionale nel fare le conversioni non prendessero un passo così accelerato che somigliasse molto più al galoppo dei cavalli che al passo degli uomini — Desidererei che tutti gli Ufficiali Superiori ed inferiori della Guardia Nazionale sapessero fare l'Ufficiale come i Militi san fare il Milite, e che gli Ufficiali dell'alto Stato Maggiore guadagnassero il rispettivo onorario, come lo guadagnano i bravi Ajutanti Maggiori, i quali lavorano spietatamente per l'istruzione dei Militi, mentre per es. il Signor Massasaluzzo non si sa che cosa faccia, e che cosa sia, fuorchè un gran codino... — Desidererei che ora che la Guardia Nazionale comincia davvero a far progressi nell'istruzione militare, e a non esser più una Guardia da parate, ma da Piazza d'armi, il Generale Busseti non facesse immediatamente sospendere gli Esercizi come fece con infinito plauso dei codini nell'anno scorso... — Desidererei che prima di dar termine agli Esercizi, il Generale Busseti facesse eseguire una gran manovra da tutte le tre Legioni insieme riunite della Guardia Nazionale comandate da lui in persona — Desidererei che lo stesso Generale facesse presto attivare il tiro al bersaglio, e si compiacesse di recarsi in Piazza d'armi indossando la sua divisa da Generale della Civica, di cui è da erdersi non abbia da arrossire.... (Continua)

GHIRIBIZZI

— L'Ajutante della Guardia Nazionale Antonio Manari, accusato d'aver ucciso in duello l'Ajutante Bonfiglio, fu condannato in contumacia dal Magistrato d'Appello a VENT'ANNI DI RELEGAZIONE e a TREMILA LIRE di Multa. Avviso salutare a chi si sentisse ancora la tentazione di battersi in duello senza essere per lo meno Ajutante di qualche Principe, oppure Ministro...

— Il Giornale di Chambéry, il *Patriote Savoisien*, fu condannato a sei mesi di carcere e a 4500 fr. di multa per un articolo di diffamazione verso il Tribunale di Prima Cognizione che lo aveva condannato a cinque giorni di carcere e a 400 Lire di multa. Noi siamo dolenti della condanna del *Patriote*, perchè non auguriamo condanne a nessuno, e tanto meno ai Giornali liberali, ma dobbiamo confessare che se l'ha in parte meritata. Come? A Genova fioccano addosso ai Gerenti delle sentenze di diciannove e di sei mesi di carcere che è una delizia a sentirle, e i Giornali stanno zitti, abbassano il capo, e dicono *et cum spiritu tuo*, e il *Patriote*, per una condanna di cinque giorni, si mette a fare il diavolo a quattro? Poteva bene imparare dai Giornali di Genova la virtù della rassegnazione! Quanto alla *Maga* protesta che se le toccasse d'esser messa nuovamente in istato d'accusa dinanzi ai Tribunali (ciò che dichiara di non desiderare) e le fossero inflitti solamente cinque giorni di prigionia e 400 franchi di multa (esempio di clemenza ignoto ancora fra noi!) porterebbe un voto alla Madonna di Rimini, ed erigerebbe un monumento ai suoi Giudici scrivendone il nome accanto a quelli di Tito, d'Antonino, di Trajano e di Marco Aurelio, portenti, come tutti sanno, di generosità e di clemenza!

— Il Municipio di Torino ha messo una tassa di 15 franchi all'anno sui cani... Ma quando si metterà un po' una tassa sui CANI NERI? Gli uffici del *Cattolico* e dell'*Armonia* potrebbero dare da sé soli un bel provento allo Stato...

— Signori del Municipio d'Oristano! Ci voleva tanto a collocare a loro luogo una ventina di lampioni a gaz, che avete fatto aspettare un paio d'anni prima d'eseguire questa gigantesca riforma, e dopo un mondo di guasti e di rovine, siete giunti finalmente a stabilirli: questo col braccio lungo, quell'altro col braccio corto, l'uno colla base alta e l'altro colla base piccola, l'uno che fa lume per due o tre ore, l'altro che fa una luce quasi morente, e un altro che si spegne appena acceso? Corpo di tutti i fanali a gaz ed a olio, non c'era mica da voltare il sole colle stanghe per una cosa simile!

— Un nostro corrispondente avendo letto nella *Maga* le parole dei *Cattolico-Armoniosi*, che la legge sul Matrimonio Civile convertirà il Piemonte in un *bordello* e lo popolerà di *bastardi* (parole impagabili per ogni sorta di lettori, soprattutto poi per le *pie* Monache abbuonate a quei Giornali) intende dimostrarci con un lungo Articolo, chi siano veramente coloro che popolano il Piemonte di *bastardi*, e che convertono gli Stati in un *bordello*, anche senza il Matrimonio Civile, anzi applicando intieramente gli Articoli dell'antico matrimonio incivile. L'assunto è provato maestrevolmente, ed i *Cattolico-Armoniosi* vi avrebbero di che rimanerne edificati, ma non sapendo come la pensi il Fisco in proposito, riguardo alla *Maga*, massime se si tratti di *bastardi* delle serve di qualche Parroco e di qualche Canonico (non mica di *bastardi* di questi ultimi, Signor Fisco, veh, intendiamoci bene!) dobbiamo rinunziare alla pubblicazione della sua lettera arricchita di documenti e di dati statistici presi dall'Ospedale di Santa Marta della massima importanza.....

POZZO NERO.

— Reverendo Bartolomeo Potere, Rettore di San Giovanni di V....., non sapete voi che chi fa dei debiti è anche obbligato a pagarli?..... A rivederci.

— Ci vien detto che il famoso Don Pingue di Pegli si sia vantato predicando in San Lorenzo e nella propria Parrocchia d'essere tre volte Gesuita. Don Pingue ha sbagliato facendo la sua professione di fede, perchè malgrado tutta la sua buona intenzione d'esser Gesuita, gliene mancano i primi requisiti. Infatti i Gesuiti avranno tutti gli altri difetti, meno quello d'esser asini ed ubbiaconi....

— Lo stesso Don Pingue disse in un'altra occasione che il nostro Stato non può prosperare avendo proscritto i Gesuiti, poichè vi sono tre Santi che pregano giorno e notte contro una simile proscrizione, cioè Sant' Ignazio, San Luigi Gonzaga e San Francesco Saverio. Possiamo assicurare Don Pingue, che quando morirà, nessuno avrà paura ch'egli formi il quarto, perchè non c'è pericolo che possa morire in odore di santità....

— In uno degli scorsi giorni tre Signore erano alle prese con un Prete nel Vico del Citrone chiedendo ad alta voce di venir soddisfatte della pattuita mercede... Il Prete venne riconosciuto dalle persone accorse a quel trambusto pel famoso Don Scorno, il quale astrétto dalla furia crescente delle sue assaltrici dovette pagare. Non si conosce ancora in che cosa consistesse la merce somministrata e di cui domandavasi il pagamento...

NUOVO SEGRETARIO ITALIANO

MODELLI DI LETTERE SOPRA OGNI SORTA D'ARGOMENTI COLLE LORO RISPOSTE E CON AGGIUNTA DI MODELLI DI SUPPLICHE, BIGLIETTI D'ORDINE, LETTERE DI CAMBIO, DEI TITOLI AD OGNI CETO DI PERSONE. EC.

Questo libro è utilissimo ad ogni classe di persone, essendo una specie di manuale in tutte le occorrenze della vita sociale, e si vende al Prezzo di Cent. 88 dal panchino in Piazza Campetto.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.